

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

# MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da  
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010  
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII

## UNA GRANDE STAGIONE, UN GRANDE TRAGUARDO



## COPPA ITALIA 2011/2012

Roma – Stadio Olimpico – 20 maggio 2012

## № 51 – Maggio 2012



© 2012 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII – Numero 51 – Maggio 2012

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035



## Sommario

- <u>L'Editoriale</u>	7
- <u>Cronache</u>	9
○ <u>1° maggio la festa dei lavoratori</u>	11
○ <u>LE INIQUITÀ DELL'ITALIA</u>	16
○ <u>IL SEBETO, IL FIUME... IL MITO</u>	19
○ <u>8 MAGGIO 2012: GIORNATA MONDIALE CONTRO GREEN HILL     E LA VIVISEZIONE</u>	22
○ <u>Morta Donna Summer, la QUEEN OF DISCO</u>	27
○ <u>L'ITALIA E L'EUROPA IN ATTESA DELLA GRECIA</u>	29
○ <u><b>È Azzurro il cielo sopra l'Olimpico - il Napoli Vince la Coppa Italia</b></u>	32
○ <u>Presentazione del saggio di fine anno della A.P. Partenope di Napoli     intitolata "Tutti in campo"</u>	35
○ <u>I Giganti di Napoli gettati nel fango</u>	38
- <u>Speciale Terremoto in Emilia-Romagna</u>	43
○ <u>4.20 Trema la Terra nel Nord Italia</u>	45
○ <u>Le ripercussioni del sisma sulla popolazione</u>	47



## L'Editoriale

Ricordo ancora le urla di gioia di quella sera del 9 luglio 2006, quando l'Italia vinse la Coppa del Mondo.

Napoli, che era abituata ad essere tra le grandi del calcio nazionale ed internazionale, era una nobile decaduta, ma quella sera tornò ad essere una delle capitali del calcio mondiale.

Cannavaro portò la Coppa a Piazza del Plebiscito e Napoli ebbe per una sera il ruolo che con Diego Armando Maradona ebbe nei mitici anni '80 del secolo XX.

Poi il silenzio, e quella supremazia che nel calcio ci mancava da venti anni esatti.

Una sera di quasi sei anni dopo quella della Coppa del Mondo, una sera di maggio, il cielo si ritinse di azzurro come non accadeva da un quarto di secolo (o 25 anni che dir si voglia).

Un altro Cannavaro, fratello del più famoso e titolato Fabio che alzò la Coppa del Mondo, allo Stadio Olimpico di Roma alzò la Coppa Italia, trofeo che mancava da Napoli dal 1987, era il 20 maggio 2012.

In quel preciso istante mi venne alla mente Marco Civoli, che da Berlino nel 2006, dopo l'ultimo rigore di Fabio Grosso, esplose al microfono con questa frase: «è **azzurro il cielo sopra Berlino!!!**»

«È **azzurro il cielo sopra l'Olimpico!!!**»

Questa frase mi esplose alla fine mentre con alcuni amici vedemmo la partita.

E poi Napoli diede il meglio di se, con canti, cori, caroselli.

Per una sera, Napoli tornò ad essere quella grande città con quella grande squadra che fu con Maradona.

Fu come rivivere il sogno di un bambino che vide realizzarsi il sogno di una città (all'epoca avevo 9 anni).

Ecco perché, come accadde l'anno scorso per il 150° dell'Unità d'Italia, ho scelto di fare una copertina un po' speciale.

Il calcio per il Nostro Paese non è solo uno sport, ma in molte circostanze è un riscatto sociale.

Il Napoli che vince non è solo un evento sportivo ma è un momento di gioia collettiva che per il breve lasso di una notte unisce tutti e dimostra che è possibile invertire la rotta e migliorare noi stessi e la nostra città.

Maggio, però, ha visto anche l'acuirsi della crisi Greca che sta contagiando i mercati mondiali già in grave recessione e soprattutto il terremoto nell'Emilia-Romagna, zona considerata dagli esperti a basso rischio sismico (generalmente colorata in verde, rispetto alla Campania, quasi sempre colorata in rosso).

Una sismicità che a vario titolo durante il mese di maggio ha varie riprese ha causato lutti e danni sia materiali sia storici, in quanto è stato colpito il patrimonio storico artistico italiano.

Ne seguiremo l'evoluzione anche nel prossimo mese di giugno.

G. Δ. C.

# Cronache



## **1° maggio la festa dei lavoratori** di Giovanni Di Cecca – Virginia Bellino



*“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.”*

(Art. 1 della Costituzione Italiana)

Il lavoro in tutte le sue forme è il motore sociale ed economico della nostra società.  
Ma come nasce l'idea di creare una giornata dedicata ai lavoratori?

### **1 maggio: le origini**

Il 1 Maggio nasce come momento di lotta internazionale di tutti i lavoratori, senza barriere geografiche né sociali, per affermare i propri diritti, per raggiungere obiettivi, per migliorare la propria condizione.

"Otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire" fu la parola d'ordine, creata in Australia nel 1855, e condivisa da gran parte del movimento sindacale organizzato del primo Novecento. Fu così aperta la strada a rivendicazioni generali e alla ricerca di un giorno, il primo Maggio, appunto, in cui tutti i lavoratori potessero incontrarsi per esercitare una forma di lotta e per affermare la propria autonomia e indipendenza.

L'origine di questo giorno affonda le radici nelle lotte operaie del XIX° Secolo e nasce per celebrare la manifestazione organizzata nel 1886 dagli operai di Chicago, negli Stati Uniti, per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro ad otto ore.

Nei giorni successivi al corteo ci furono diverse manifestazioni, con più di venti lavoratori uccisi dalla polizia.

Per ricordare i «martiri di Chicago», il congresso della Seconda Internazionale (che era un'organizzazione fondata dai partiti socialisti e laburisti europei, scioltasi poi nel 1914) , riunito a Parigi il 20 luglio 1889, stabilì che a partire dall'anno successivo il primo maggio sarebbe diventata la giornata internazionale dei lavoratori, più o meno con queste parole:

*"Una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a otto ore e di mandare ad effetto le altre risoluzioni del Congresso di Parigi".*

Quando poi si trattò di scegliere quale data dedicare a questa manifestazione, la scelta cadde sul 1 maggio proprio per ricordare la triste sorte toccata agli operai di Chicago nel 1886.

Le celebrazioni del 1 maggio 1890, inaspettatamente, riscuotono un enorme successo sia nel nostro territorio che in altri paesi, e quella che avrebbe dovuto essere una rappresentazione unica, viene replicata anche l'anno seguente, ottenendo un analogo successo e inducendo la Seconda Internazionale a rendere permanente quella che, da lì in avanti, dovrà essere la "festa dei lavoratori di tutti i paesi".

Negli Stati Uniti, o per relativo paradosso in altri paesi a regime dittatoriale, dal 1894 non si celebra il 1° Maggio.

È stato sostituito dal Labor Day che si celebra invece il primo lunedì di settembre ed è stato completamente ripulito da ogni valenza di rivendicazione sindacale e dei diritti sociali.

A Roma, la prima manifestazione del 1° Maggio a piazza Santa Croce in Gerusalemme finì con scontri, morti e arrestati tra gli operai. Dal 1891, quindi, la ricorrenza fu resa permanente e in Italia fu soppressa durante il ventennio fascista, quando fu sostituita dal Natale di Roma, il 21 aprile, per poi essere ristabilita nel 1945.

## **Il 1 maggio oggi**

Con la crisi economica attuale, si sta verificando un altro grave tipo di avvenimento, e cioè il suicidio di molti lavoratori che perdono il posto di lavoro e non riescono a ricollocarsi, oppure di imprenditori che non riescono a far fronte alla crisi.

È notizia di ieri, riportata dalla Agenzia ADNKronos:

*“Roma, 30 apr. (Adnkronos Salute) - Il tasso di suicidi segue la curva dell'andamento economico di un Paese. Dunque il bollettino di guerra che al caso del portinaio di Napoli, che si è tolto la vita dopo aver ricevuto la lettera di licenziamento, affianca quello dell'imprenditore che si è ucciso in Sardegna, non sembra destinato a fermarsi. Agli allarmi della Cgia di Mestre, che parlano di 23 suicidi di imprenditori a causa della crisi dall'inizio dell'anno fino a metà aprile in Italia, fa da contraltare l'ultimo studio in materia, pubblicato dai Centers for Disease Control and Prevention (Cdc) Usa: il tasso di suicidio, in generale, "sale e scende in connessione con l'economia. E il record negativo negli Usa si è registrato, non a caso, con la Grande Depressione: +22,8% in quattro anni". Lo spiega all'Adnkronos Salute Maurizio Pompili, responsabile del Servizio di prevenzione del suicidio dell'ospedale Sant'Andrea di Roma. Insomma, il parallelismo fra la situazione odierna e quella della Grande Depressione non sarebbe solo una fantasia. "Il problema è che i fallimenti ci sono sempre stati, ma ultimamente le notizie delle morti hanno una cadenza allarmante. Emerge una particolare fragilità". L'esperto mette in guardia sul rischio emulazione, in gergo 'effetto Werther'. "Il suicidio non sia considerato una soluzione", dice Pompili, sollecitando interventi mirati.*

*Lo studio americano, pubblicato sul 'Journal of Public Health', indaga l'impatto dei cicli economici sul tasso di suicidi dal 1928 al 2007 negli States, e ha messo in luce la più forte associazione proprio nelle persone in età lavorativa, ovvero dai 25 ai 64 anni. "Sapere che i suicidi aumentano in fase di recessione e crollano in periodi di espansione economica evidenzia la necessità di ulteriori misure di prevenzione di questo gesto proprio quando l'economia si indebolisce", afferma Mercy James, direttore ad interim del Cdc's Injury Center's Division of Violence Prevention. "Si tratta di un dato importante per i responsabili politici e per coloro che lavorano per prevenire il suicidio", evidenzia James.*

*Secondo lo studio Usa "il tasso di suicidio in generale - ricorda Pompili - è aumentato nelle fasi di recessione", come la Grande Depressione (1929-1933), la fine del New Deal (1937-1938), la crisi petrolifera (1973-1975), e la Double-Dip Recession (1980-1982), ma crolla sia in occasione della Seconda Guerra Mondiale (1939-1945) che nel più lungo periodo di espansione (1991-2001), in cui l'economia ha registrato una crescita rapida e una bassa disoccupazione. Negli Stati Uniti insomma, dati alla mano, il maggiore aumento del tasso di suicidi si è verificato con la Grande Depressione (1929-1933), salito dal 1928 al 1932 del 22,8%. Altro record, ma al contrario, si è registrato nel 2000. E in Italia? I numeri non lasciano prevedere nulla di buono: tra il 2008 ed il 2010, segnala la Cgia di Mestre, i suicidi per motivi economici sono aumentati del 24,6%, mentre i tentativi di suicidio, sempre legati alle difficoltà economiche, sono cresciuti del 20%. "Si tratta di dati credibili, che però vanno esaminati con cautela, considerando che in Italia si contano circa 4 mila suicidi l'anno e che il legame economico non è sempre così univoco: possono esserci motivazioni - riflette Pompili - che non vengono a conoscenza delle forze dell'ordine. Preoccupano comunque le notizie 'in serie' che arrivano dalla cronaca, relative a persone che si tolgono la vita: è importante cercare di mettere un freno all'"effetto emulazione", e sottolineare che questa decisione non deve essere considerata come una soluzione". Ecco perché, secondo Pompili, "a fronte dei tanti*

*tagli annunciati dal Governo, è fondamentale un intervento mirato e preventivo. Perché la ricerca ha dimostrato che anche piccoli investimenti possono influire positivamente, dal punto di vista della prevenzione". Un'idea condivisa dagli esperti americani. "I problemi economici possono avere un impatto su come le persone guardano a se stesse e al loro futuro, ma anche sui rapporti con famiglia e amici. Insomma, le recessioni possono anche alterare intere comunità", spiega Luo Feijun, economista dei Cdc e autore principale dello studio. Secondo gli esperti Usa è bene studiare strategie preventive, come un sostegno sociale mirato e servizi di consulenza ad hoc per chi perde il lavoro o la casa, e aumentare l'accessibilità dei servizi di prevenzione."*

L'augurio da formulare per la nostra tormentata società non può dunque essere che uno soltanto, e cioè quello che il lavoro torni presto ad essere un diritto garantito per TUTTI i cittadini, un motivo di orgoglio e benessere per ogni lavoratore, un fautore di vita non un antro buio che spinge le persone verso abissi di disperazione e morte.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/376-1d-maggio-la-festa-dei-lavoratori.html>

## LE INIQUITÀ DELL'ITALIA

di Tommaso Manzillo



“Prima gli interessi del Paese, poi quelli del partito”: era la ricetta dell’allora Cancelliere tedesco G. Schroeder ed è quella vincente di A. Merkel; per questo motivo oggi la Germania può dettar la politica e gli indirizzi economici dell’Europa. In Italia, invece, gli avvenimenti succedutisi negli ultimi mesi che hanno riguardato i casi di corruzione per numerosi esponenti politici dimostrano un dato di fatto incontrovertibile ed inconfutabile, ossia che il nostro è un Paese unitario e non più diviso tra un sud dove dilaga la corruzione e un nord lindo, casto, puro e pio. Nella corruzione nord e sud sono uniti perché l’unione fa la forza (... del malaffare!), coinvolgendo persino quel movimento padano che fino a pochi mesi fa esclamava “Roma ladrona!!!”. Prima gli interessi personali e poi, a tempo perso, quelli del Paese.

L’Italia si trova oggi ad essere governata da un team di professori universitari, strenui seguaci delle nozioni studiate sui libri di testo, magari redatti da loro stessi, facendo sfoggio di larga cultura in tema economico, stilando ricette che ci dovrebbero proiettare sul sentiero della crescita. Ma, allo stesso tempo, si sono rivelati tanto forti nelle teorie quanto deboli nella pratica, dimostrando timore reverenziale verso i partiti, le lobbies di potere, incapaci di applicare serie politiche fatte di veri tagli alla spesa improduttiva. Abbiamo usato il termine ‘improduttiva’, che non vuol dire sempre e solo tagli alle spese riguardanti l’istruzione, la giustizia, la sanità, in maniera così generica, quanto piuttosto tagli produttivi, agli sprechi, alle inefficienze e ai doppi incarichi. In un periodo di recessione economica il nostro Paese ha bisogno di ridimensionare i costi della politica, legati soprattutto ai doppi incarichi di parlamentari, membri di Commissioni, di Consigli di Amministrazione di aziende

pubbliche o municipalizzate, ai lauti compensi dei dirigenti, oltre che ai rimborsi elettorali ai partiti, che spesso vanno a finanziare la lussuosa vita dei leader politici. Siamo un Paese ridicolo!!! Ci riempiamo la bocca di meritocrazia e poi chiediamo la raccomandazione per un posto di lavoro, chiediamo l'onestà e poi non battiamo gli scontrini fiscali alla cassa, chiediamo trasparenza e poi dirottiamo illecitamente all'estero il capitale pubblico come quello privato, chiediamo intelligenza politica e poi ci affidiamo alla politica faccendiera, chiediamo legalità e poi scopriamo che il partito più leale ha legami con organizzazioni malavitose ... e continua ...

Siamo perfettamente d'accordo con questo Governo quando afferma che occorre cambiare la mentalità e la cultura degli italiani affinché il nostro operare sia orientato alla crescita economica e sociale dell'intero Paese, per un nord industriale, tecnologico ed innovativo, con l'apporto di un turismo meridionale competitivo, capace di attrarre capitali per investimenti in Italia, ma i modi di agire dei 'Professori' sono lontani dagli obiettivi che si vuole raggiungere. L'ultimo outlook del Censis e della Confcommercio evidenzia chiaramente il calo del clima di fiducia generale coniugato con le "ridotte capacità di risparmio e spese obbligate in aumento", descrivendo "un quadro congiunturale molto difficile". Dov'è la ripresa? E le misure per la crescita? Dove sono le liberalizzazioni e i loro effetti benefici sull'economia italiana? Sono state un bluff bello e buono, pagato a caro prezzo da un'economia italiana in ginocchio, con diversi suicidi di imprenditori e disoccupati per la vergogna di non riuscire più a onorare (si badi bene al termine che viene da onore) i propri impegni finanziari, e da 146 mila attività cancellate già nei primi mesi del 2012.

Deve essere la classe dirigente a cambiare mentalità e soprattutto politica economica, verso misure che vadano nella direzione dei tagli delle tasse (con l'istituzione dell'IMU è stato stimato un calo del valore degli immobili tra il 20 e oltre il 50 per cento a fine anno) e delle spese improduttive, affinché la pressione fiscale, oramai prossima al 50 per cento, livello mai raggiunto) sia congrua con la capacità reddituale

del ‘tartassato’, ossia il cittadino. Ritornano le parole di G. Palmieri di Martignano (LE) quando affermava che “il tributo non debba oltrepassare i tre decimi del prodotto”, e nello specifico “deve essere imposto a proporzione delle forze de’ contribuenti”. Lo abbiamo già detto in altri scritti, in un periodo di recessione economica serve una politica keynesiana, la stessa e l’unica che vinse la Grande Crisi del ’29. La nostra speranza è che gli introiti derivante dalla tassazione siano efficacemente investiti in politiche di crescita, piuttosto che a finanziare la politica e i suoi loschi contorni. Ma noi che scriviamo queste cose già note al Professore non vogliamo alimentare le correnti dell’antipolitica che soffiano prepotentemente contro il mondo dei partiti e delle loro logiche. Volevamo solo analizzare e comprende come esista ancora tanta iniquità sociale ed economica, anche e soprattutto nel mondo post-industriale che è il nostro.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/377-le-iniquita-dellitalia.html>

## IL SEBETO, IL FIUME... IL MITO

di Giancarlo Nobile



O' ciummo, o' pascone, Giordano, Scavuzzone, Rubeolo....Sebeto. Sono solo alcuni dei nomi con i quali gli anziani, i vecchi contadini di Napoli, di Gianturco/Barra, Ponticelli, Volla, Cercola, Tavernanova indicano il fiume della loro gioventù.

Un fiumiciattolo nero che scorreva con un certa continuità fino a qualche decennio fa e che ancora oggi possibile osservare in alcuni angoli superstiti...

Sulle tracce dell'antico, mitico Sebeto, dei vecchi acquitrini è un viaggio da compiere senza indugi per conoscere e penetrare l'antica storia del quartiere di Barra. Un viaggio dalla Casa dell'Acqua di Tavernanova al casino borbonico di Lufrano. Dalle campagne di Ponticelli fino a Gianturco/Barra e al Ponte della Maddalena.

Nel fiume, un tempo dalle acque limpide e purissime, tanto che si pescavano gamberetti, anguille, le rinomate anguille 'sebetine' piatto prelibato servito sulla tavola di taverne famose come quelle delle Carcioffole, presso i mulini del Sebeto, che fecero ricca, un tempo, Barra.

Purtroppo, già dai primi decenni di questo secolo, quest'area è stata oggetto di una forte urbanizzazione selvaggia e di industrializzazione sempre più devastante e senza veri sbocchi economici era pura speculazione per pochi criminali

Superstrade ed enormi raccordi autostradali hanno via via ridotto la campagna costringendo i contadini superstiti a lavorare circondati da nastri d'asfalto. Tant'è che una terra fertilissima ricca di acque e orti è diventata una periferia allucinante,

svilendo e mortificando la natura dell'uomo dei campi che per secoli avevano caratterizzato la gente del Sebeto nella parte orientale della città.

Il Sebeto, l'antichissimo fiume di Napoli, cantato da Virgilio, Boccaccio, Sannazzaro, solo per citare i più grandi, celebrato dai viaggiatori del Gran Tour del 1700 che descrivevano la bellezza, la ricchezza di questi luoghi.

Il Mito del Sebeto divinità fluviale, generatrice di vita è ancora fortemente presente. La leggenda lo vuole sposo innamorato della Sirena Partenope. Dalla loro unione nasce la ninfa Sebetide che andò in sposa al re di Capri: Telone. Proseguendo nella genealogia, dai due nasce Ebalò, primo re di Partenope.

Oggi vi è la fontana del Sebeto a Largo Sermoneta a Mergellina, ed in ricordo dell'immortale amore del dio verso la sua Partenope, gli innamorati, dopo un bacio davanti alla fontana si giurano eterno amore, e si racconta che chi lo fa ha una unione felicissima che vince tutte le difficoltà.

Il fiume nasce dal Monte Somma o dalla Bolla, e dopo girovagato per le campagne di Casalnuovo di Cercola, di Barra arricchendosi lungo il cammino delle acque di fiumi minori, dei torrenti che scendevano dalla collina di Poggio Reale dall'acqua piovana, giungeva a Napoli nei pressi di via Cirillo, si divideva in due rami, uno sfociava ove vi è il Ponte della Maddalena.

Oggi il Sebeto ha ancora una forza evocativa straordinaria, la bellezza e il fascino dei luoghi dove il fiume scorreva sono direttamente proporzionati al degrado e alla distruzione ambientale.

Le migliaia di turisti che giungono a Napoli, vogliono visitare i luoghi del fiume, vogliono rivivere il mito della terra Foris Flubeum (oggi Barra) cantata da Virgilio e

descritta dai turisti del settecentesco Gran Tour. Rimangono sbigottiti, increduli che tutto sia stato distrutto!

Ma la Casa dell'Acqua, i mulini, i ruderi, le vasche, le preesistenze e persistenze architettoniche e rurali, le superstiti testimonianze borboniche resistono agli insulti del tempo e degli uomini.

Fa ben sperare il fatto che nella Proposta di variante per il centro storico e la zona orientale del Comune di Napoli si parli finalmente di recupero del fiume e della realizzazione di un parco agricolo. Ed è bello sapere che vi sono cittadini che chiedono con forza di chiamare il Quartiere Barra con il nobile nome di Quartiere Sebeto



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/378-il-sebeto-il-fiumeil-mito.html>

## 8 MAGGIO 2012: GIORNATA MONDIALE CONTRO GREEN HILL E LA VIVISEZIONE

di Virginia Bellino



*“Un’atrocità non è minore per il fatto che viene commessa in un laboratorio ed è chiamata ricerca medica: resta sempre un’atrocità (George B. Shaw)“*

*“Gli animali non possono parlare, ma come possiamo io e te non parlare per loro e astenerci dal rappresentarli? Ascoltiamo, noi tutti, il loro silenzioso pianto di agonia e aiutiamo quel pianto a essere ascoltato nel mondo. (Rukmini Devi*

*Arundale)“*

Qualche mese fa, vi abbiamo QUI<sup>1</sup> raccontato la triste vicenda di Green Hill, un nome all’apparenza idilliaco, ma che in realtà nasconde un inferno fatto di dolore e morte atroce per migliaia di cani Beagle che vengono ivi allevati per poi andare incontro ad un triste e doloroso destino di cavie da laboratorio. In questi mesi la lotta per fare in modo di chiudere questo canile – lager non si è mai fermata, l’esercito di madre natura ha continuato con ogni mezzo a cercare di dare voce ai senza voce.

Sono ancora negli occhi e nel cuore di tutti le immagini dei cuccioli che passano attraverso il filo spinato di Green Hill, liberati qualche giorno fa dagli attivisti durante una manifestazione. Immagini che hanno fatto il giro del mondo e commosso milioni di persone, che adesso conoscono la realtà di questo lager e vogliono contribuire alla sua chiusura. E ora, un’altra tappa importante attende questa battaglia.

<sup>1</sup> Green Hill, la prota dell’Inferno - Numero 46, Dicembre 2011 –

Martedì 8 maggio 2012 in diversi paesi del mondo e in tante città italiane si terranno iniziative di protesta per una GIORNATA MONDIALE CONTRO GREEN HILL E LA VIVISEZIONE.

A ROMA attivisti ma non solo, anche semplici cittadini indignati, si troveranno nella piazza del PANTHEON a poca distanza dal Senato della Repubblica, per dare un chiaro messaggio al Governo Italiano e alla XIV Commissione del Senato stesso.

È stato scelto l'8 maggio come data della manifestazione perché il giorno seguente, il 9 maggio 2012, la XIV Commissione del Senato esaminerà gli emendamenti al testo dell'articolo 14 per il recepimento della Direttiva europea sulla sperimentazione animale

E' purtroppo voce tristemente diffusa che le lobbies farmaceutiche abbiano lavorato per fare pressione sui senatori e stiano chiedendo di applicare la Direttiva senza restrizione alcuna.

Ebbene, con le proteste che avverranno in decine di città italiane e davanti ad ambasciate e consolati italiani di numerose città sparse nel mondo, gli attivisti vogliono lanciare un messaggio al governo italiano: dire no alla vivisezione e, come si legge in una nota del Coordinamento fermare Green Hill, "ricordare quale è il sentimento di milioni di italiani e cosa desiderano davvero gli animali: l'86% degli italiani è contrario alla vivisezione, vuole chiuso Green Hill subito e ha applaudito alla liberazione in pieno giorno dei cani da quell'inferno".

Il giorno prima della presentazione degli emendamenti, tutto il mondo avrà dunque i riflettori puntati su questi senatori, a ricordare quale è il sentimento di milioni di italiani e cosa desiderano davvero gli animali, con la speranza che quando si

recheranno a lavoro il giorno dopo mettano la mano sulla coscienza, non pensino ad interessi economici e non presentino emendamenti a favore della vivisezione.

Ecco alcune delle città che aderiranno alla protesta:

ROMA - Piazza della Rotonda (Pantheon) ore 17.00

Contatto: [romacontrogreenhill@gmail.com](mailto:romacontrogreenhill@gmail.com)

NAPOLI - Piazza del Plebiscito - Ore 10.00

BENEVENTO - Davanti alla prefettura - ore 18.00

AGROPOLI (SA) - Piazza Vittorio Veneto - Dalle ore 18.00

COLLEFERRO (RM) - Corso Filippo Turati - Banchetto informativo dalle 9:00 alle 18:00

PALERMO - Via Liguria - Dalle 17.30

VICENZA - Ritrovo ore 18.00 davanti alla stazione ferroviaria e poi voalntinaggio mobile.

Per info: [tv@antispecismo.org](mailto:tv@antispecismo.org)

VENEZIA - Ponte di Calatrava . Ore 18.00

PISA - Corso Italia - dalle 14.30 alle 21.00

GENOVA - Piazza Caricamento da palazzo San Giorgio - Ore 14.00

MILANO – Piazza Mercanti – Ore 17.00

... e anche il resto del mondo non ci lascia soli!!! Giunge notizia di manifestazioni previste numerosi paesi come:

PRAGA - REPUBBLICA CECA

NEW YORK - STATI UNITI

AMSTERDAM - OLANDA

LONDRA - UK

PARIGI - FRANCIA

MONTPELLIER - FRANCIA

MARSIGLIA - FRANCIA

LIONE - FRANCIA

KRAKOVIA - POLONIA

VARSAVIA - POLONIA

MADRID - SPAGNA

BARCELONA - SPAGNA

SARAGOZA - SPAGNA

ATENE - GRECIA

MONTEVIDEO - URUGUAY

PRETORIA - SUDAFRICA

CAPE TOWN – SUDAFRICA

ADELAIDE - AUSTRALIA

CLUJ-NAPOCA - ROMANIA

GOTHEBORG - SVEZIA

HELSINKI - FINLANDIA

HERZLIYA - ISRAELE

BIRMINGHAM - UK

STOCCOLMA - SVEZIA

VANCOUVER - CANADA



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/379-8-maggio-2012-giornata-mondiale-contro-green-hill-e-la-vivisezione.html>

## **Morta Donna Summer, la QUEEN OF DISCO**

di Redazione



Donna Summer , "la regina della disco music", è deceduta questa mattina in Florida all'età di 63 anni, dopo una lunga battaglia contro il cancro; soffriva di un tumore al seno. La famiglia ha confermato la morte della cantante e ha detto che "ricorda la sua vita straordinaria".

Donna lascia il marito Bruce Sudano, cantante e produttore, e tre figli (due da Sudano e uno dal marito precedente).

Chi l'ha incontrata recentemente, racconta che fino all'ultimo momento le sue condizioni non sembravano disperate. Tanto che l'astro della musica disco contava di finire, entro l'anno, un album di cui aveva iniziato la lavorazione

La sua notorietà è dovuta soprattutto ad una serie di successi musicali negli anni settanta che le valsero il titolo di "Queen of Disco", soprattutto in congiunzione con il produttore Giorgio Moroder. I suoi numerosi album, tuttavia, includono pezzi Rhythme&Blues, rock e gospel.

Era nata il 31 dicembre del 1948 come LaDonna Adrian Gaines. Vinse in carriera cinque volte un Grammy Awards, e fu la prima artista a vedere scalare fino al primo posto tre album consecutivi nelle classifiche americane.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/381-morta-donna-summer-la-queen-of-disco.html>

## L'ITALIA E L'EUROPA IN ATTESA DELLA GRECIA

di Tommaso Manzillo



Atene non uscirà dall'Euro. Non può. Non deve.

L'incidenza percentuale del prodotto interno lordo greco è piuttosto contenuta rispetto alla ricchezza dell'intera zona Euro, ma i rischi e i pericoli che vengono dal mondo ellenico si trasformano in mine vaganti per la politica economica Europea. Contro la pesante situazione ivi presente, la migliore soluzione possibile sarebbe l'uscita dalla moneta unica europea. E poi? Già! Cosa succederà il giorno dopo, anzi un secondo dopo il ritorno di Atene alla dracma? Una forte svalutazione della moneta locale, un'impennata dei tassi di interessi con gravi ripercussioni finanziarie ed economiche su tutta la struttura greca (pensiamo ai mutui a tasso variabile, per esempio), coniugata con il tracollo sociale di un Paese già martirizzato da minacce esterne, da politiche restrittive interne, e da una tensione sociale piuttosto elevata.

E all'Euro cosa accadrà? Anche per la moneta unica europea si prospetta una forte svalutazione contro il dollaro e le altre monete, a vantaggio delle esportazioni tedesche. A questo si coniuga una massiccia fuga di capitali contro il rischio della svalutazione, come sta succedendo da qualche settimana ad Atene. Si innescherebbe un circolo vizioso, una spirale autodistruttiva dalle immane proporzioni. Viene il dubbio che solo la Germania abbia da guadagnare da questa situazione, considerando che i rendimenti dei suoi Bund, che divengono così dei veri e propri beni rifugio, sono più bassi del tasso di inflazione. Ma la Grecia non uscirà dalla moneta unica. I mercati non lo vogliono e non lo auspicano, tanto da non mostrare livelli di stress preoccupanti. Certamente, dietro lo stallo politico ellenico si nasconde la voglia di

trattare con l'unione Europea per una via di uscita condivisa, che non sia solo di austerità, ma costruttiva

Ma, tolta di mezzo la Grecia, la spirale autodistruttiva colpirà a ruota libera la Spagna e l'Italia. Noi siamo dentro fino al collo, al di là delle parole che ci offre la politica, quella politica responsabile del crac del nostro sistema. Lo abbiamo detto più volte e lo ribadiamo con forza: i giovani delle presenti generazioni sono oggi chiamati a pagare il conto per le scelleratezze passate e per l'indecisionismo di questo governo che è chiamato a dare una scossa al nostro Paese, altrimenti l'alternativa è il baratro.

Davanti all'emiciclo parlamentare dove tutti i partiti cercano migliori strade per spartirsi quello che è rimasto della torta, prima dell'avvento dell'antipartitismo, il Governo è fermo, immobile, incapace di imboccare la strada della crescita, come tutti invocano, ma che nessuno riesce veramente a trovare. La nomina della Commissione per il taglio della spesa pubblica e l'invito rivolto ai cittadini per rintracciare gli sprechi, sono il segno ridicolo di un esecutivo al dessert (almeno loro se lo possono permettere!). Il rigore di bilancio deve essere accompagnato da misure per la crescita, e queste non possono essere rappresentate soltanto dall'aumento della pressione fiscale. L'incremento della tassazione deve servire principalmente per muovere l'economia attraverso politiche keynesiane, di incremento della spesa pubblica, perché tassare un Paese e usare il denaro per politiche di bilancio vuol dire togliere moneta dal circuito produttivo, già in recessione, e aspettare che tutto crolli per ripartire. Le priorità sono gli investimenti pubblici e privati e il lavoro, generando ricchezza e, quindi, materia imponibile portando nuove entrate nelle casse dello Stato.

Occorre evitare il default attraverso misure per la crescita, le riforme strutturali, che non devono essere interpretate come incremento della pressione fiscale, una profonda riforma della pubblica amministrazione accompagnata dalla razionalizzazione della spesa pubblica (trattare il portafoglio pubblico come se fosse il proprio), e soprattutto

una seria lotta contro ogni forma di spreco di denaro pubblico, contro la realizzazione di opere inutili, cercando di sfruttare al meglio il patrimonio pubblico esistente, attraverso il dialogo istituzionale, fuori e sopra ogni logica e colore partitico. Occorre veramente un importante cambiamento di mentalità che comporta, giocoforza, una vera e propria rivoluzione nella politica, che non è antipolitica, ma intelligenza umana. Ognuno deve fare la sua parte, iniziando dal sistema bancario (graziato dalla politica ma non dai mercati) e dalla BCE, di cui è Governatore l'italiano M. Draghi, abbandonando la logica del profitto nel breve periodo, puntando allo sviluppo del sistema produttivo nostrano. Bisogna prepararsi all'imprevedibile, sembra un paradosso, ma è così.

La Grecia non uscirà dall'Euro, ma l'Italia rimane un Paese a elevato rischio.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/382-litalia-e-leuropa-in-attesa-della-grecia.html>

## È Azzurro il cielo sopra l'Olimpico il Napoli Vince la Coppa Italia di Redazione



È azzurro il cielo sopra l'Olimpico, il Napoli vince la Tim Cup 2012, la quarta Coppa Italia della nostra storia, battendo per 2-0 la Juventus, che perde così la sua imbattibilità durata una intera stagione. Sono passati 25 anni da quel 13 giugno 1987, quando l'impareggiabile Maradona sollevò al cielo questo trofeo, e oggi 20 maggio 2012, la festa si ripete tra la gioia e l'entusiasmo dei tifosi.

E proprio lui, l'indimenticato Pibe de Oro, torna a parlare del suo Napoli. L'attuale tecnico dell'Al Wasl, si complimenta con gli azzurri per la Coppa Italia: "Congratulazioni Napoli, campioni!!! Sono molto felice, finalmente! Forza Napoli...", ha scritto Diego.



Cavani-Hamsik ed un rigore procurato da Lavezzi, sono i tre tenori che cantano nella Capitale. Il Napoli è un ciclone che travolge la Signora in mezz'ora. Lavezzi è il fulmine della tormenta, si infila in area su una palla che diventa di fuoco, Storari lo mette a terra. Rigore. Il Matador si prende palla e responsabilità dei campioni, De Laurentiis in tribuna si mette le mani sugli occhi, non guarda. Edinson prende la rincorsa sotto la Nord invasa dal popolo napoletano, il sangue si scioglie. La palla va dritta nell'urlo di un'intera città. Uno a zero per Napoli, il trionfo prende colore, scompare il bianco nero e spunta l'arcobaleno quando Pandev spacca in due il campo e bacia Marek che alza la cresta nella Gloria. I Campioni siamo noi: 13 giugno 1987,

20 maggio 2012. Venticinque anni di una meravigliosa storia d'amore. Cannavaro alza la Coppa, ha vinto Napoli.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/384-e-azzurro-il-cielo-sopra-lolimpico-il-napoli-vince-la-coppa-italia.html>

## **Presentazione del saggio di fine anno della A.P. Partenope di Napoli intitolata "Tutti in campo"**

di Martina De Biase



Presentazione del saggio di fine  
anno della A.P. Partenope di  
Napoli intitolata  
"Tutti in Campo"  
e del Trofeo Partenope ideato dalla  
Partenope Rugby Junior

Mercoledì 23 maggio ore 12:00  
Associazione Polisportiva Partenope  
Ente Morale

Via Riccardo Di Candida Gonzaga Filangieri, 1 Napoli

NAPOLI, 23 maggio - La Polisportiva Partenope presso i Cavalli di Bronzo presenterà il saggio di fine anno, evento conclusivo dei festeggiamenti del 60° Anniversario della fondazione della Polisportiva, che si terrà sabato 26 maggio presso lo Stadio Collana di Napoli – Piazza Quattro Giornate, dove avranno luogo le rappresentazioni di tutte le discipline sportive svolte all'interno della stessa; inoltre, sarà presentato il Trofeo Partenope che si terrà sabato 2 giugno allo Stadio Albricci di Napoli, dove si svolgeranno gli ultimi match della sezione Partenope Rugby Junior, in collaborazione con altre scuole di Napoli, per l'assegnazione del Trofeo Partenope alla scuola vincitrice.

Grazie a questi progetti si è potuto integrare un discreto numero di giovani provenienti da Scampia, Barra e da altri quartieri limitrofi disagiati, insegnando loro l'importanza dello sport e la bellezza di una disciplina antica di valori, come il rugby, ancora non sufficientemente diffusa nella nostra regione, ma che sta avendo un grosso riscontro mediatico, da qualche anno a questa parte, in tutta Italia.

Ricordiamo che il rugby è uno sport diffusissimo in tutto il mondo e, quando ancora in Italia non era conosciuto, la A.P. Partenope Rugby vinceva due campionati Italiani. La storia di questo sport, pertanto, continueremo a diffonderla ancora all'interno delle scuole di Napoli, grazie ad un progetto della Partenope Rugby Junior per il 2013 che sarà ulteriore tema di discussione durante la conferenza.

Interverranno alla presentazione : Dott.ssa Giuseppina TOMMASIELLO (Assessore allo Sport), Dott. Alessandro GELORMINI (Amministratore Delegato A.P. Partenope), Dario CALAPAI (Presidente Partenope Rugby Junior), moderatore Dott. Aldo BARBI (giornalista, direttore generale della A.P. Partenope).

Saranno presenti: Dott. Luigi DE MAGISTRIS (Sindaco di Napoli), Dott. Luigi CESARO (Presidente della Provincia), On. Cosimo SIBILIA (Presidente Coni Regionale), Prof. Amedeo SALERNO (Presidente Coni Provinciale), Prof. Luciano SCHIFONE ( Delegato Regionale Assessorato allo Sport), Prof. Raimondo BOTTIGLIERI (Coordinatore Educazione Fisica e Sportiva dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Napoli), Dott.ssa Caterina MIRAGLIA (Assessore alla Pubblica Istruzione), Ing. Diego BOUCHE' (Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale Campania), Dott. Angelo Pisani (Presidente 8° Municipalità Dott. Antonio Peluso (Sindaco del Comune di Casalnuovo), Dott. Salvatore Errichiello (Assessore allo sport Comune di Casalnuovo), Dott. Alessandro Fatatis ( Assessore alle Politiche Sociale Comune di Portici), Dott.ssa Valeria Tripepi (dirigente scolastico S.M.S. Nicolardi), Dott. Filomena Sciubba (dirigente scolastico S.M.S. Sandro Pertini), Dott.

Gaetano Raiola (dirigente scolastico I.C. Aristide Gabelli), Dott. Michelangelo Riemma (dirigente scolastico S.M.S. Aldo Moro di Casalnuovo), Dott.ssa Concetta Sirico (dirigente scolastico S.M.S. De Nicola di Casalnuovo), Dott. Nicola D'Amato (dirigente scolastico S.M.S De Sica di Volla),

Martina De Biase

Addetto Stampa A.P. Partenope

mobile 333/7502988

[ufficiostampa@polisportivapartenope.it](mailto:ufficiostampa@polisportivapartenope.it)

[debiasemartina@libero.it](mailto:debiasemartina@libero.it)

Via R. Filangieri, 1

80134 Napoli

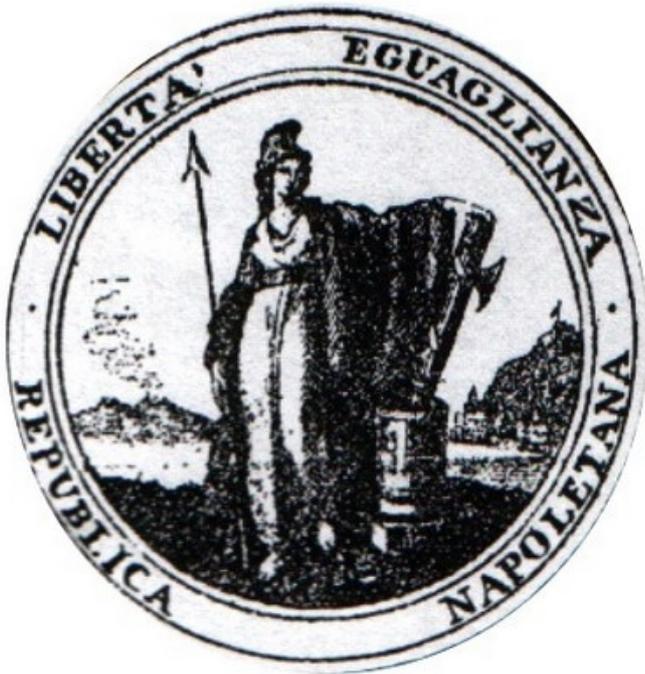


<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/385-presentazione-del-saggio-di-fine-anno-della-ap-partenope-di-napoli-intitolata-tutti-in-campo.html>

## I Giganti di Napoli gettati nel fango

di Gincarlo Nobile

Circa un anno fa, il *Monitore Napoletano* fece uscire un articolo sullo stato di conservazione dei resti dei Martiri della *Repubblica Napoletana del 1799*<sup>2</sup>



La *Consulta Napoletana per la Laicità dello Stato*, ci ha mandato il seguente articolo, e visto che il silenzio regna sovrano su questo scandaloso, ennesimo, attacco alla Repubblica Napoletana, lo proponiamo, sperando che il Comune di Napoli faccia proprio e si adoperi affinché i resti dei profondatori dello Stato Italiano possano riposare in pace.

Si attribuisce al grande fisico Isaac Newton la frase «Se ho visto più lontano, è perché stavo sulle spalle di giganti».

I giganti indicati da Newton erano tutti gli uomini di cultura del passato, erano i tanti uomini di genio che gli avevano permesso di formulare le leggi della fisica che avrebbero cambiato il mondo umano, su quei giganti si può vedere al di là del piccolo orizzonte della quotidianità e nutriti dalla loro conoscenza comprendere meglio ciò che gli occhi vanno scoprendo.

<sup>2</sup> DIGNITA',RISPETTO,E FINALMENTE MEMORIA DEI VALOROSI DELLA RIVOLUZIONE NAPOLETANA DEL 1799 – Numero 40 – Giugno 2011

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2011/giugno/224-dignitarispettoe-finalmente-memoria-dei-valorosi-della-rivoluzione-napoletana-del-1799.html>

Vi è un popolo, quello Napoletano, che ha rifiutato i suoi giganti, che li tiene gettati da secoli nella melma dopo averli uccisi e vilipesi.

Può un città aver un presente ed un futuro se agisce così?

Una città, una società che non ricorda i suoi figli migliori e rifiuta i momenti più alti della sua storia è una città, una società che non ha presente e non ha la visione giusta per costruire il futuro.

Ma chi sono questi giganti?

Sono i grandi illuministi dello settecento napoletano che portarono alla brevissima ma stupenda esperienza della Repubblica Napoletana del 1799.

L'abortita rivoluzione del 1799, portata avanti dalla sparuta nobiltà e da pochi borghesi lungimiranti e colti che guidarono una Rivoluzione Democratica che ancora una volta la Chiesa e il potere regio dei Borboni blocca volendo congelare la storia.

La controrivoluzione guidata dal Cardinale Ruffo con i suoi sanfedisti spazzò definitivamente qualsiasi possibilità alla città di agganciarsi all'Europa. La modernità, l'intero progetto illuminista, democrazia, eguaglianza, liberalismo politico, separazione tra stato e religioni, parità dei sessi, secolarismo erano per i sanfedisti opera del demonio, essi si sentivano, tramite il re, agenti di dio in un mondo corrotto dai peccati della ragione. Ma quelle idee erano e saranno le fondamenta per le Democrazie Liberali d'oggi.

La conseguenza tragica della sconfitta della Repubblica Napoletana del 1799 fu la morte orribile di titani del pensiero come Mario Pagano che scrisse la prima

Costituzione Laica d'Europa, Elenora Pimentel Fonseca donna che si ribellò alla condizione femminile e divenne prima giornalista e direttrice di un giornale il MONITORE NAPOLETANO, Domenico Cirillo insigne medico aprì le porte a Napoli delle prime ricerche della patologia moderna, e tanti altri uomini che avrebbero potuto far vivere Napoli come città pienamente europea.

La fine tragica di quella esperienza fu più che un momento storico, fu il congelarsi della storia di una città: l'epitaffio lo scrisse la stessa regina Carolina che guidò la repressione: 'mai la cultura è stata così lontana dalla corte' e il generale inglese Moore esclamò: "Non v'è alcuna parte ormai del mondo così priva di spirito pubblico".

Così Napoli rimarrà bloccata nella sua lenta agonia, staccata dal mondo civile, nel suo essere 'un paradiso abitato da diavoli', nella mancanza di consapevolezza dei cittadini di vivere una società con la responsabilità che ciò comporta, nel suo dover essere governata dagli 'ipocondriaci' e incolti Borbone che avevano in odio la borghesia e si legarono a filo doppio con il popolino e con il suo governo le consorterie familiari: la camorra.

I giganti che fecero quella esperienza di Democrazia e Libertà furono uccisi e gettati nelle segrete della chiesa del Carmine e li sono stati ignominiosamente lasciati per secoli senza che la città si curi di darne una giusta sepoltura, senza che la città costruisca un Memoriale per ricordare i suoi figli migliori

In questi anni è sorto un movimento guidato dalla Consulta napoletana per la laicità delle Istituzioni ( [napolilaica@gmail.com](mailto:napolilaica@gmail.com) – [www.napolilaica.it](http://www.napolilaica.it)) per far sì che questa vergogna possa essere sanata e quei martiri possano aver il riconoscimento di tutta la città e che si possa costruire un Memoriale in onore a questi giganti e promulgare il 21 gennaio, giorno della proclamazione di quella Repubblica Napoletana, 'giornata

civica' in modo che tutti i cittadini di questa città arenati nella quotidianità che frena la visione dell'orizzonte del futuro possano salirne sulle spalle dei sui Giganti e come diceva Newton guardare lontano



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/386--i-giganti-di-napoli-gettati-nel-fango.html>



# **Speciale Terremoto**

## **Emilia - Romagna**



## 4.20 Trema la Terra nel Nord Italia

di Giovanni Di Cecca



Dalle 4.20 di questa mattina (20 maggio 2012), uno sciame sismico con magnitudo 4.1 tra le province di Modena, Mantova, Ferrara e Rovigo, ha avuto una replica alle 4.35, molto più forte e devastante, di magnitudo 6.0, con epicentro nord di Bologna, ha provocato danni ingenti e, fino a questo momento 6 morti.

Si sono verificati incendi in alcune fabbriche emiliane, in modo particolare in una fabbrica di ceramiche di Sant'Agostino (provincia di Ferrara) Nicola Cavicchi, un operaio di 35 anni è morto sotto le macerie del capannone dove lavorava.

Aveva sostituito un suo collega che era a casa ammalato.

Intorno le 15.31, una nuova, forte, scossa di terremoto, di magnitudo 5.1, ha dato una ulteriore sferzata.

La forte scossa di Terremoto (seconda a quella dell'Aquila del 2009 di magnitudo 6.2) ha fatto crollare molti edifici di cui, alcuni di essi, patrimonio storico dell'Emilia-Romagna

A Finale (Provincia di Modena) la Torre dell'Orologio (detta Torre dei Modenesi) che aveva subito danni durante la prima scossa, è crollata quasi definitivamente

Gli sfollati sono già 3.000 e si stanno allestendo delle tendopoli in modo da consentire dei sopralluoghi alle abitazioni colpite dal sisma.

Ulteriori informazioni saranno pubblicati nei prossimi aggiornamenti



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/speciale-terremoto-emilia-romagna/383-420-trema-la-terra-nel-nord-italia.html>

## Le ripercussioni del sisma sulla popolazione

di Miriam Favale

A seguito del Terremoto in Emilia-Romagna, le cui scosse continuano ininterrottamente da quasi una settimana, ci è giunta in redazione un interessantissimo articolo che affronta il lato più oscuro di un terremoto, quello dei danni sulla psicologia di chi lo subisce. Lo proponiamo di seguito



*«Che cosa può apparire a ciascuno di noi sufficientemente sicuro se il mondo stesso è scosso e le sue stesse fondamenta barcollano? Se l'unica cosa che vi è di immobile e sicuro in lui, tanto che regge tutte le cose che verso di essa si dirigono, traballa? se la terra ha perso la sua caratteristica peculiare, la stabilità?».*  
[Seneca, 1989]

Il noto autore latino Lucio Anneo Seneca, già nel lontano 62 d.C. riservò la sesta parte del suo libro *Naturales Quaestiones* all'argomento terremoto: esso si apre proprio con la notizia della rovina di Pompei provocata dal sisma del 5 Febbraio del 62 d.C. In questo testo, lo scrittore focalizza la propria attenzione sulla debolezza umana di fronte a eventi catastrofici di grossa portata come può essere un sisma, argomento tuttora molto attuale.

È ampiamente dimostrato dagli studi di settore, infatti, come le popolazioni colpite da eventi catastrofici debbano fronteggiare non solo i disagi materiali legati agli effetti distruttivi innescati dagli eventi stessi, ma anche, nel corso del tempo, i profondi

traumi psichici derivanti dalla scomparsa dei precedenti punti di riferimento, di tipo affettivo e/o esistenziale.

La distruzione materiale di un paesaggio, intendendo il termine nel suo significato geografico e ‘psicologico’ più profondo, implica la scomparsa di un vero e proprio ‘micromondo’, dal punto di vista ambientale, culturale e percettivo. Le collettività colpite da un evento distruttivo, dunque, sono potenzialmente esposte a traumatiche trasformazioni del proprio stile di vita, con la progressiva perdita di identità e valori nel corso del tempo.

Il terremoto, in sé, d'altra parte, si configura come fenomeno particolarmente devastante, sia dal punto di vista materiale che immateriale. Basti considerare, a tal proposito, che la Terra, nell'immaginario collettivo, rappresenta quanto di più stabile e solido possa esserci, laddove le scosse telluriche ci ricordano con evidenza che così non è.

Volendo rievocare alla mente soltanto alcuni dei terremoti più devastanti avvenuti in Italia dal 1980 ad oggi, possono essere citati il sisma irpino del 23 Novembre 1980 con la sua violenta e interminabile scossa di intensità pari a 6.9 gradi della Scala Richter e al IX grado della scala Mercalli, che provocò 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2914 morti; l'altrettanto tragico terremoto accaduto tra il 31 Ottobre e il 2 Novembre 2002 di S.Giuliano di Puglia di magnitudo 5.8 della Scala Richter e del VII-VIII grado della scala Mercalli che causò, circa 2.925 sfollati, 100 feriti e 30 morti, tra cui 27 bambini rimasti schiacciati sotto il crollo della struttura fatiscente del loro stesso asilo; l'evento tellurico del 6 Aprile 2009 che sconvolse L'Aquila e la sua provincia con una scossa di 6.3 gradi della Scala Richter e del VIII-IX grado della Scala Mercalli, provocando 65000 sfollati, 1500 feriti e 300 morti.

Il 20 Maggio 2012 la terra ha continuato a tremare, come se non bastasse, con l'ultimo evento tellurico che ha stravolto due paesi delle province di Ferrara e Modena con la stessa magnitudo del sisma del 2002 provocando 6 vittime, 4 delle quali morte sotto il crollo del capannone dell'azienda dove operavano, e 4000 sfollati.

Di fronte a queste drammatiche notizie troppo spesso i notiziari nazionali non pongono sufficiente attenzione alla drammaticità e alla serietà delle conseguenze psicologiche di questi episodi, fermandosi bensì alle conseguenze materiali ed economiche della questione ed è proprio in questo articolo che si vuole riconoscere una riflessione sui disturbi e sui disagi talvolta permanenti che possono insorgere in circostanze di questo genere.

Un evento improvviso e violento di questa portata, infatti, che implica una grave minaccia per la vita di un individuo o una gravissima lesione della sua integrità psicofisica, può provocare un trauma psicologico a chi ne è coinvolto. Le conseguenze di ciò sono state definite (per la prima volta nel 1980) nel Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali DSM-III con il nome di «disturbo posttraumatico da stress» (DPTS).

L'individuo colpito da tale disturbo tende a ritualizzare il trauma subito in diversi modi: attraverso sogni ricorrenti, ricordi ossessivi e iperattivi, flashbacks o iperattività in vicinanza di anniversari o in prossimità dei luoghi del trauma. Il nucleo essenziale dei sintomi è il vissuto di un'incontenibile paura associata a una sensazione di totale impotenza, che si esprime con un esasperato e incessante rivissuto dell'esperienza o delle esperienze traumatiche che vengono rievocate fino ad avere dei veri e propri flashbacks, come se l'evento fosse continuamente presente e attuale. Questo porta la vittima a evitare pensieri, ricordi e situazioni anche lontanamente legati al trauma, limitando così grandemente le proprie possibilità di esistenza. Possono insorgere reazioni esagerate di allarme o paura, scoppi di ira eccessivi e

inopportuni. A causa dei sentimenti associati all'avvenimento traumatico, la sua percezione da parte dell'interessato risulta frequentemente distorta, frammentata in sensazioni parziali, spesso dissociate tra loro e dal ricordo dell'avvenimento, con una percezione del tempo rallentata o a volte accelerata con vari gradi di amnesia per tutto o parte dell'avvenimento.

Ciò interferisce profondamente con la vita quotidiana, interrompendo la continuità dell'esperienza di vita dei pazienti.

Una figura fondamentale in scenari di questo tipo è lo psicologo dell'emergenza. Uno dei suoi primi obiettivi è quello di evitare che la vittima colpita dalla catastrofe abbia delle ripercussioni psicologiche a lungo termine che possano minacciare la sua intera esistenza. Inoltre questa figura si occupa di assistere la vittima che ha subito un lutto familiare, la aiuta a difendersi dalle frequenti sensazioni di ansia e angoscia che la avvolgono, evitando i disagi precedentemente descritti tra i quali il rischio di isolamento sociale e la perdita di comunicazione. La tecnica di solito utilizzata per raggiungere questo obiettivo è il Debriefing. Grazie a questa tecnica lo psicologo dell'emergenza aiuta la vittima a organizzare un primo parziale senso dell'avvenimento vissuto e successivamente la aiuta a elaborarlo in modo tale da rendere il soggetto nuovamente pronto ad affrontare la vita quotidiana senza alcun limite psicologico e senza nessun tipo di disagio legato all'evento passato.

Dott.ssa Miriam Favale  
Laureata in Scienze dell'Educazione

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

# MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da  
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010  
Direttore: Giovanni Di Cecca

---

Anno CCXIII

## Contatti



<http://www.monitorenapoletano.it>



Tel.: +39 392 842 76 67



[info@monitorenapoletano.it](mailto:info@monitorenapoletano.it)

